

**Miriam Toews** affronta la storia del padre sullo sfondo della comunità mennonita

## Un uovo fragile Le barricate contro sé stesso del professore

di VANNI SANTONI

**L**a prima impressione che ha il lettore accostandosi a *Swing low*, il nuovo romanzo della canadese Miriam Toews pubblicato da Marcos y Marcos, è che dopo tanta narrativa velata di autofiction, l'autrice abbia cominciato a inventare di sana pianta. Non solo perché il libro presenta una situazione piuttosto inusuale e a elevato carico allegorico, ma anche perché, fatte salve apertura e finale, la voce narrante è una prima persona maschile. Un pensiero, questo, che sarà tuttavia accompagnato dall'impressione che l'autrice abbia avuto l'acume e la sorte di scovare una vicenda capace di risuonare in modo efficace con la sua poetica, che i lettori italiani hanno imparato ad amare con testi spassosi come *La mia estate fortunata*, più malinconici come *I miei piccoli dispiaceri* o addirittura oscuri, ma mai privi di una nota allegra, come *Donne che parlano*.

*Swing Low* ha tutti gli ingredienti di un perfetto libro di Toews: difficoltà umane e volontà caparbie, contesti difficili e contrasti familiari, amore e oppressione, liberazione e morte, il tutto sempre osservato con uno sguardo di rara pulizia, capace di restare ingenuo, stralunato e accorato mentre traccia ritratti interiori di assoluta esattezza. Tutto calza fin troppo a pennello, e infatti andando

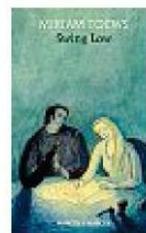
avanti si capisce che il Mel di *Swing Low* altri non è che Mel Toews, il padre dell'autrice: una nozione che il testo in bandella proposto da Marcos y Marcos, con grande delicatezza, riesce a comunicare senza uno svelamento smaccato.

Si tratta, in effetti, del romanzo più autobiografico tra quelli di Miriam Toews, al punto che nel mercato di lingua inglese *Swing Low* (il titolo, invariato nell'edizione italiana, potrebbe essere tradotto con «va' piano» o «dondola lentamente», e rimanda a *Swing Low, Sweet Chariot*, un celebre spiritual) è stato direttamente presentato come «non-fiction». Lo straniamento della scoperta rientra se si considera che *Swing low* è il terzo libro di Toews: uscito originariamente nel 2000, arriva soltanto oggi in Italia, per la traduzione di Maurizia Balmelli, nell'ambito di un'operazione di pubblicazione di tutta l'opera dell'autrice, che proprio con questo volume giunge a completamento.



Che nelle comunità mennonite del Canada si viva male, molto male, non sarà una novità per chi ha già letto un libro di Toews: ma se finora si era preso atto dell'oppressione sistematica sulle donne e sulle difficoltà dei giovani a trovare un'identi-

i



**MIRIAM TOEWS**  
**Swing Low**  
Traduzione  
di Maurizia Balmelli  
**MARCOS Y MARCOS**  
Pagine 269, € 18

Miriam Toews (Steinbach, Canada, 1964) è nata in una comunità mennonita



tà al loro interno, mancava ancora un punto di vista maschile e più maturo. È il professor Mel Toews a fornircelo, e tanto per non lasciare troppi spazi al dubbio, alla terza riga di pagina 1 il protagonista si è già ucciso. Ma poiché siamo in un romanzo di Miriam Toews, la disperazione e il lutto sono soltanto due delle tante faccette di una gemma per lo più fatta di «buone vibrazioni», e la storia di Mel, diagnosticato a 17 anni come maniaco depressivo (ciò che oggi chiameremmo una forma molto grave di disturbo bipolare), e che si avvia alla vita «fragile come un uovo», per di più in un contesto così ostile, finisce per essere un apologo corroborante e vitale.

A Mel Toews dissero che non avrebbe mai potuto lavorare, sposarsi o farsi una famiglia; lui non ascoltò il medico e si sposò, crebbe due figlie e diventò un insegnante molto stimato. Certo, un maestro particolare, come ebbero a scoprire proprio le sue figlie, ritrovatesi sue scolare, vista la piccolezza della comunità mennonita: un uomo entusiasta e carismatico, divertente e pieno di lazzi, ovvero tutto l'opposto di come era a casa e come lo avevano conosciuto, dato che la sua caratteristica principale era quella di non parlare mai.

Il lavoro, dunque, *il ruolo comandato* di insegnante, come armatura artificiale indispensabile

per tenere assieme la propria psiche, contro ogni previsione, e per di più di nascosto a quella comunità simile a un *panopticon*, che tutto vuole spiare, controllare, giudicare e magari condannare.



A volte, leggendo *Swing Low*, ci si sente quasi a rischio di usare quella parola modaiola e orribile che è *resilienza*, ma sarebbe uno sminuire il vissuto di Mel Toews, almeno per come ce lo racconta la figlia: la sua è una vera e propria storia di *resistenza*, di barricate eroiche e disperate erette contro forze oscure strabordanti che sappiamo fin dall'inizio esser destinate a trionfare. Un racconto che risulterà tanto più ammirevole nella sua empatia a chi, avendo letto il resto dell'opera dell'autrice, sa come Toews, da quella famiglia e da quella comunità di integralisti, fosse scappata a gambe levate e non senza risentimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■